

Approcci per la stima delle produzioni estere relative alle imprese nazionali

Antonio Frenda*

Ricevuto 28/09/2020 – Accettato 22.01/2021

Sommario

Il presente lavoro delinea il legame tra i principali regolamenti europei concernenti la definizione di impresa e la loro internazionalizzazione, al fine di individuare le unità istituzionali che costituiscono l'economia di un paese e i cui flussi e stock sono registrati in ESA 2010 ed offrire un contributo utile anche per la futura edizione del Sistema dei Conti Nazionali delle Nazioni Unite. Il lavoro analizza i principali approcci utili per effettuare il passaggio dalla contabilità d'impresa ai concetti espressi dal Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010), al fine di effettuare analisi statistico-economiche ed economico aziendali, per misurare la parte di unità istituzionale che ha un centro di interesse economico in Italia anche al fine di verificare eventuali comportamenti fiscali elusivi ed esplorare alcune strutture di governance legate alla globalizzazione.

Parole chiave: Configurazione del conto economico a valore aggiunto, Controllo estero, Unità secondarie residenti fittizie

Abstract

Approaches for the estimation of foreign production related to national enterprises

This work outlines the link between the main European regulations concerning the definition of an enterprise and their internationalization, in order to identify the institutional units that make up the economy of a country and whose flows and stocks are registered in ESA 2010; it also offers a contribution useful for the future edition of the United Nations System of National Accounts. The work analyzes the main

* Ricercatore ISTAT, Docente universitario a contratto. frenda@istat.it

Le opinioni espresse sono personali e non impegnano necessariamente l'Istituzione di appartenenza.

Corporate Governance and Research & Development Studies, n. 1-2021
(ISSN 2704-8462-ISSNe 2723-9098, DOI: 10.3280/cgrds1-2021oa10453)

approaches useful for making the transition from corporate accounting to the concepts expressed by the European System of National and Regional Accounts (Sec 2010), in order to carry out statistical-economic and business economic analyzes, to measure the part of institutional unit that has a center of economic interest in Italy also for the purpose of verifying any tax evasive behavior, by exploring the governance structure related to globalization.

Keywords: Value Added Income Statement Configuration, Foreign Control, Fictitious Resident Secondary Units

1. Introduzione

L'obiettivo principale del presente lavoro è quello di utilizzare le principali fonti utili per effettuare il passaggio dalla contabilità d'impresa ai concetti statistico-economici definiti dal Regolamento Ue n. 295/2008 per le statistiche strutturali e dal Sistema Europeo dei conti (ESA 2010), al fine di delineare nuovi processi produttivi che la globalizzazione delle imprese rende sempre più stabili ed offrire un contributo al dibattito riguardante la futura edizione del Sistema dei Conti Nazionali delle Nazioni Unite (SNA 2008), che fisserà in maniera sempre più attuale, sistematica e dettagliata il modo in cui si misurano le grandezze che descrivono il funzionamento di una economia. Le proposte metodologiche che si rilevano in queste pagine nascono anche dall'esperienza acquisita in Istat nel primo anno dell'Iniziativa progettuale "Produzioni estere nell'ambito dei conti economici delle imprese". Lo studio può essere utilizzato dal *decision maker* pubblico al fine di comprendere le effettive strategie di corporate governance e delineare, in particolare in alcuni settori economici (caratterizzati da specifiche combinazioni tra attività principali e secondarie), la reale quota di produzione interna, estera (attraverso stabili organizzazioni) ed esportata: ciò permette di comprendere le reali necessità di alcune aree della nostra economia, ed appare utile per conoscere il reale impatto di alcune misure di incentivazione economica sul PIL e sull'occupazione nazionale (Oecd, 2014). Il presente lavoro offre quindi un contributo nell'esplorazione delle relazioni dinamiche tra gli assetti proprietari, le strategie delle imprese e le relative scelte legate alla forma giuridica, all'assetto proprietario ed alle strutture di governance legate all'internazionalizzazione, focalizzandosi in particolare sulla definizione di strumenti, meccanismi e regole, sia giuridiche che tecniche, preordinati alla migliore realizzazione del processo di direzione e controllo di un'impresa, basate sul contesto economico-territoriale in cui si opera; la corporate governance, infatti, copre non solo i rapporti tra organi sociali, ma l'intera organizzazione dell'impresa, influenzando sulla performance economica e finanziaria della stessa. La definizione di impresa utilizzata nel presente lavoro è quella indicata dal Regolamento del

Consiglio (CEE) n. 696/93 relativo alle unità statistiche di osservazione e di analisi del sistema produttivo nella Comunità, dove si afferma che “l’impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche”. I regolamenti sopra citati offrono un quadro comune per la raccolta, l’elaborazione, la trasmissione e la valutazione delle statistiche comunitarie sulla struttura, l’attività, la competitività e il rendimento del settore industriale, per misurare la parte di unità istituzionale che ha un centro di interesse economico in Italia. Le unità istituzionali che costituiscono l’economia di un paese e i cui flussi e stock sono registrati in ESA 2010 sono quelle residenti; per residenza di un’unità si intende il territorio economico in cui essa ha il suo centro di interesse economico prevalente. Per “centro di interesse economico prevalente” si intende l’esistenza all’interno del territorio economico di un luogo in cui una unità esercita attività e svolge operazioni in misura significativa per almeno un anno (ESA 2.05 e 2.07). Quando un’impresa svolge l’attività su più di un territorio economico per più di un anno senza creare unità sussidiarie ad hoc (imprese affiliate), dovrebbe essere individuata a fini statistici un’unità residente fittizia nel territorio economico in cui svolge tale attività (SNA 4.15, ESA 2.09): si rilevano in questo caso una o più unità locali prive di autonomia giuridica che operano all’estero come stabile organizzazione.

- Nel presente lavoro si affronterà quindi il tema del passaggio dai dati economico aziendali alla stima della variabili d’impresa economiche e patrimoniali per le finalità sopra evidenziate: ci si riferirà in particolare all’impatto di tali operazioni sul valore aggiunto, e quindi sulla misurazione del prodotto interno lordo (PIL)¹ e delle sue componenti, dato il suo ruolo nel fornire una misura dell’attività economica nazionale, rispetto alla quale la salute finanziaria dell’economia di un Paese può essere valutata attraverso rapporti come il disavanzo pubblico (o il debito pubblico) in percentuale del PIL². L’individuazione delle unità residenti che svolgono attività nel territorio economico di più paesi, e quindi del *dominio* relativo alle imprese che presentano una produzione estera, è possibile data la disponibilità in particolare delle seguenti fonti:
- indagini strutturali ISTAT sui conti economici delle imprese;
- i bilanci di esercizio e le note integrative delle società di capitale (che presentano informazioni ad hoc sulla presenza di stabili organizzazioni estere che compongono, insieme alla parte nazionale, l’impresa oggetto di studio);

¹ Il PIL è uno degli aggregati fondamentali del SEC e misura il totale delle attività economiche esercitate su un territorio economico che comportano la produzione di prodotti atti a soddisfare la domanda finale dell’economia; esso è composto dalla sommatoria dei valori aggiunti prodotti dai diversi settori di attività economica (Piana, 2001).

² Piana, 2001, *Ib.*

- la rilevazione ISTAT/FATS³ (*Survey on abroad foreign affiliates activities controlled by Italy*) sulle attività estere delle imprese e delle unità locali residenti all'estero e sottoposte a controllo unico nazionale, ivi comprese le sedi secondarie che sono unità locali senza autonomia giuridica propria che risultano dipendere da un'impresa a controllo nazionale e sono considerate come “quasi-imprese”;
- i modelli fiscali relativi all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) per la sezione riguardante le attività svolte all'estero;
- i dati relativi alla bilancia dei pagamenti e relativi ad esportazioni di beni e servizi: tale fonte in particolare può permettere di distinguere la produzione estera dell'impresa nazionale effettuata attraverso basi locali dalle esportazioni nazionali.

L'utilizzo integrato degli archivi, delle fonti statistiche, amministrative e fiscali di cui sopra e di altre di carattere informativo (dati amministrativi, siti aziendali, *profiling*⁴ dei principali gruppi multinazionali) consente di selezionare a priori il sotto-insieme delle imprese potenzialmente interessate al fenomeno della produzione estera. In particolare, un'attività di record linkage, per confermare la presenza simultanea di un'impresa nei dataset relativi ad *Outward Fats* ed *Irap*, può permettere di definire un dominio di unità locali (prive di autonomia giuridica) presenti stabilmente all'estero e controllate direttamente da un'impresa nazionale: esse possono rappresentare un insieme di unità ed attività economiche da considerare e seguire nel tempo, utili per le imputazioni nelle indagini strutturali sui conti economici delle imprese. La definizione della durata dell'attività, come richiesto in ESA 2010 appare un elemento sul quale è possibile fare delle ipotesi teoriche, ma non rilevabile in maniera sistematica dai dati economici d'impresa. La stima della produzione relativa, ad esempio al settore Costruzioni in Italia, dovrebbe quindi includere attività delle imprese estere operanti in Italia ed essere depurata dalle attività compiute dalle imprese italiane all'estero, che durano almeno dodici mesi. Oggetto di elaborazione ed analisi appaiono quindi

³ La produzione statistica al fine di misurare i fenomeni connessi all'internazionalizzazione delle imprese è stata oggetto di armonizzazione nell'Unione Europea mediante il Regolamento Ce N. 716/2007 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 giugno 2007.

⁴ La tecnica denominata “*profiling*” viene definita, nel *Business Register Recommendation Manual* (BRRM 2010), come “un metodo che serve ad analizzare la struttura giuridica, operativa e contabile di un gruppo di imprese a livello nazionale e internazionale, allo scopo di definire le unità statistiche presenti in tale gruppo, i legami che intercorrono fra loro e le strutture più efficienti per la raccolta dei dati statistici e per comprendere la rilevanza degli scambi intragruppo rappresentati nei bilanci delle singole imprese, seguendo il SEC 2010 (1.108). Per approfondimenti relativi al *profiling* si fa riferimento a: Amante *et al.*,(2016), Eurostat (2014).

i dati economici e patrimoniali sulle attività esercitate da un'impresa nel territorio economico di più paesi: il valore aggiunto prodotto⁵ è calcolato come differenza tra le variabili incluse nel valore della produzione ed i costi intermedi di un'impresa: le prime contengono il valore del fatturato lordo, le variazioni delle giacenze di prodotti finiti, semilavorati in corso di lavorazione, gli incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni ed i ricavi accessori di gestione, mentre i secondi comprendono i costi per acquisti lordi, per servizi vari e per godimento di servizi di terzi, le variazioni delle rimanenze di materie e di merci acquistate senza trasformazione e gli oneri diversi di gestione.

Per le imprese, si possono quindi distinguere in particolare i due seguenti casi:

- a) l'attività è esercitata esclusivamente nel territorio economico del paese: le unità che effettuano tali attività sono le unità residenti del paese;
- b) l'attività è esercitata per un anno o più nel territorio economico di più paesi: soltanto la parte di unità che ha un centro di interesse economico nel territorio economico del paese è da considerarsi una unità residente di quel paese.

Le fonti su indicate non consentono di disporre di informazioni puntuali sulla durata dell'attività svolta all'estero da parte di dette unità residenti. L'analisi comparata ed integrata delle variabili economiche e la ripartizione per area geografica dei ricavi e dei crediti verso clienti, dei debiti verso i fornitori e dei costi intermedi di produzione, permettono tuttavia di individuare dei metodi per approssimare il valore della produzione interna e dei relativi costi intermedi (Frenda, Scippacercola, 2018). A tal fine appare utile creare delle regole sistematiche per raggiungere tale finalità ed effettuare una configurazione della sezione del bilancio di esercizio destinata al Conto economico che pone in evidenza il valore aggiunto, cioè la ricchezza creata con l'attività aziendale, come si delinea nel par.2 che segue. Tra i settori che appaiono maggiormente implicati in tale problematica e chiaramente rispondenti alla normativa indicata dal Sistema Europeo dei conti (SEC 2010), si rilevano: Costruzioni di edifici (Ateco 41), Ingegneria civile, in particolare la costruzione di strade, ferrovie, opere di pubblica utilità per l'energia elettrica e le telecomunicazioni, opere idrauliche (Ateco 42), Lavori di costruzione specializzati ed in particolare manutenzione ed installazione di Impianti elettrici ed idraulici e per la distribuzione del gas, trivellazioni (Ateco 43), attività degli studi di architettura ed Ingegneria (Ateco 71). La presenza

⁵ Il valore aggiunto è l'incremento di valore che l'attività dell'impresa apporta al valore dei beni e servizi ricevuti da altre aziende mediante l'impiego dei propri fattori produttivi (lavoro, capitale e attività imprenditoriale).

di stabili organizzazioni, dalle analisi effettuate, si presenta però anche in imprese che si occupano di *attività economiche strumentali* rispetto a quelle di cui sopra, come: fabbricazione di apparecchiature per l'ingegneria civile, Fabbricazione di macchine e apparecchi per industrie chimiche e petrolchimiche, costruzione di piattaforme di trivellazione, fabbricazione e installazione di elementi relativi ad impianti di stoccaggio (ad es. potenziamento impianto idroelettrico, terminali di stoccaggio, adeguamento deposito GPL), le attività di ricerca e sviluppo. Si rilevano inoltre imprese integrate nel settore del Commercio, con stabili organizzazioni all'estero, a volte deputate alla gestione di singoli punti vendita con l'obiettivo di una più diretta ed incisiva gestione delle vendite in tali Paesi: le singole operazioni delle sedi secondarie vengono contabilizzate cronologicamente dalla Società in apposito libro giornale sezionale e cumulate all'interno del bilancio di esercizio con quelle compiute dalle unità locali domestiche. In particolare, le imprese nazionali che svolgono le attività produttive principali e/o secondarie di cui sopra attraverso unità locali estere prive di personalità giuridica appaiono rilevanti ai fini dell'analisi in oggetto. Il panorama imprenditoriale italiano, basato sull'elevata presenza di piccole e medie imprese sul territorio e di poche grandi imprese, presenta unità produttive che scelgono di costruire stabili organizzazioni senza autonomia giuridica, appartenenti all'impresa madre, di cui fanno parte anche da un punto di vista economico-aziendale, essendo i loro dati inclusi tra le variabili economiche e patrimoniali del bilancio di esercizio della controllante diretta.

Il valore e i costi intermedi della produzione, relativi alle attività di cui sopra effettuate dalle imprese che operano in più paesi, possono essere depurati dalle attività effettuate stabilmente esercitate all'estero seguendo diversi approcci:

- a) imputazione lineare dei livelli ricavi e/o costi rilevati dai bilanci di esercizio, note integrative, ove presenti solamente informazioni sulla ripartizione geografica dei ricavi;
- b) imputazione puntuale dei livelli ricavi e/o costi rilevati dai bilanci di esercizio, note integrative, Indagine Outward FATS, da effettuare in particolare quando il valore aggiunto interno, depurato dall'attività estera, appare anomalo (ad esempio, valore aggiunto negativo rispetto alle altre imprese del sottoinsieme considerato);
- c) utilizzo di coefficienti di aggiustamento derivati dai modelli IRAP (Imposta regionale sulle attività produttive) e riguardanti le attività svolte all'estero dalle società di capitale: viene così determinata la quota di depurazione lineare del valore della produzione e dei costi intermedi calcolata come rapporto percentuale tra il valore della produzione realizzata all'estero e il valore della produzione complessiva;

d) ripartizione dei “ricavi delle vendite” o dei debiti secondo le aree geografiche, per le imprese del settore marittimo.

Appare utile evidenziare come le imputazioni lineari presentino dei vantaggi dal punto di vista della tempistica in presenza di una mole elevata di imprese da analizzare; inoltre, in molti casi, i dati da bilancio di esercizio e nota integrativa non presentano delle informazioni puntuali. La presenza di unità all’interno del dominio di Outward Fats può sicuramente aggiungere elementi di tempestività e precisione nelle stime in oggetto.

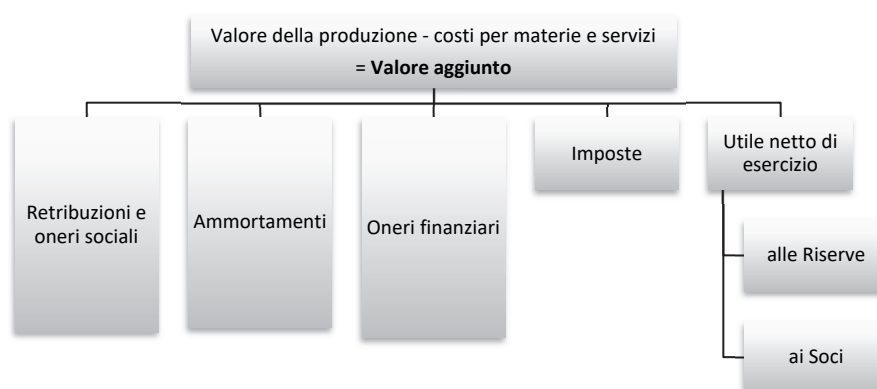
Eventuali informazioni specifiche sulla ripartizione geografica degli investimenti materiali presenti in bilancio di esercizio può permettere anche una depurazione degli stessi, al fine di ottenere un più efficace bilanciamento statistico delle componenti di domanda ed offerta all’interno dei sistemi economici considerati. I principali aggregati stimati nell’ambito dei conti nazionali sono infatti riassunti nel Conto delle risorse e degli impieghi che presenta, fra le entrate, il prodotto interno lordo e le importazioni di beni e servizi e, fra le uscite, la spesa per consumi finali, gli investimenti lordi e le esportazioni di beni e servizi; si può in tal modo evidenziare l’equilibrio esistente tra le diverse componenti dell’offerta e della domanda finale di beni e servizi, così come deriva dalla stima simultanea presente nelle tavole delle risorse e degli impieghi (*supply and use tables*). Nel par. 2 si delinea la configurazione del conto economico a valore aggiunto in termini economico-aziendali, anche al fine di evidenziare che per il processo di depurazione della produzione globale per isolare la componente domestica può naturalmente coinvolgere delle variabili presenti nello Stato Patrimoniale del bilancio di esercizio, i.e. gli investimenti materiali (e.g. impianti, attrezzature, immobilizzazioni in corso, immobili strumentali). Nel par.3 ci si sofferma sull’utilizzo dell’imposta regionale sulle attività produttive, evidenziandone lati positivi ed eventuali problematiche nell’uso della stessa; nel par. 4 si delineano alcuni aspetti nell’implementazione della fonte FATS per un utilizzo dei dati relativi, al fine della definizione di un dominio di imprese con attività globali e per una stima puntuale della componente estera.

2. La configurazione del Conto economico a valore aggiunto

Appare utile evidenziare in questo paragrafo alcuni elementi utili per introdurre la trattazione che segue. La configurazione del Conto economico (CE) di un bilancio di esercizio effettuata *a valore aggiunto* mette in luce il valore aggiunto, cioè l’incremento di valore che un’impresa aggrega al valore dei beni e dei servizi che acquista da altre unità produttive di beni e/o servizi. Detto valore aggiunto viene diviso tra i fattori della produzione che

lo hanno determinato e l'impresa. I fattori della produzione, e quindi l'insieme di lavoratori, finanziatori e Stato, lo ripartiscono (nell'ordine) sotto forma di retribuzioni, interessi, imposte; l'impresa ripartisce il valore aggiunto sotto forma di *autofinanziamento proprio*, attraverso gli accantonamenti a riserva, ed *autofinanziamento improprio*, attraverso gli ammortamenti. Lo schema che segue (figura 1) è utile per evidenziare le diverse componenti del valore aggiunto.

Figura 1 – Ripartizione del valore aggiunto in un'impresa



La configurazione del CE a valore aggiunto può essere direttamente ricavata dalla configurazione a valore e costi della produzione, propria dell'impostazione civilistica. Appare utile osservare che una porzione del valore aggiunto è destinata agli ammortamenti, considerati con riferimento alla perdita di valore subita dai capitali fissi (macchinari, impianti, mezzi di trasporto, ecc.)⁶ nel corso dell'anno a causa dell'usura fisica e dell'obsolescenza (perdita di valore economico dei beni capitali per il progresso tecnico incorporato nei nuovi beni). Come si mostrerà nella tavola 1 che segue, con un esempio relativo al caso dell'impresa Saipem SPA, se la stima della produzione di un'impresa italiana deve essere depurata dalle attività esercitate stabilmente all'estero (come previsto in ESA 2010 e spiegato nel par.1), appare anche utile depurare gli investimenti effettuati annualmente in relazione ad aree geografiche diverse dall'Italia, che si sviluppano nelle medesime localizzazioni geografiche del valore aggiunto, anche se in una misura che può

⁶ Gli investimenti fissi sono costituiti dalle acquisizioni di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali prodotti destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno.

essere diversa. Per dare una idea di quanto tale misura possa effettivamente divergere, si offre alla considerazione del lettore il caso aziendale specifico dell'impresa SAIPEM⁷, si presentano nella tabella che segue le percentuali di imputazione dei valori economici (ricavi) e patrimoniali (investimenti) per area, a seguito dell'individuazione, a fini statistici, di sei diverse unità fittizie residenti all'estero.

Si effettua così una riclassificazione delle aree basata sui seguenti assunti: ove non sono specificate le aree di riferimento, con la definizione da bilancio "Altre aree" si ipotizza l'assenza di una quota di attività significativa e si incorpora il dato in quello domestico; inoltre, per gli investimenti, le quote non allocabili vengono incluse nel totale italiano gestito direttamente dalle sedi nazionali.

Tavola 1 – Ripartizione variabili per area geografica – Anno 2018

	Ricavi in %	Investimenti in %
Italia	18,7	75,8
Resto Europa	9,1	2,6
Africa settentrionale	2,5	0,5
Africa sub-sahariana	6,9	-
Resto Asia	58,8	13,8
Americhe	4,0	-
CSI	-	4,3

Fonte: Elaborazioni su dati da Nota integrativa pubblicati sul sito di SAIPEM SPA

Le variabili indicate nella tabella sono:

- i Ricavi della gestione caratteristica per area di destinazione;
- gli Investimenti in attività materiali ed immateriali per area geografica.

Sulla base dei dati civilistici a disposizione nel presente paragrafo, i costi per acquisto di beni e servizi possono essere depurati linearmente in base alle quote percentuali individuate per i ricavi⁸. Il valore aggiunto prodotto è ottenuto sottraendo l'ammontare dei costi al totale dei ricavi: i primi comprendono i costi per acquisti lordi, per servizi vari e per godimento di servizi di terzi, le variazioni delle rimanenze di materie e di merci acquistate senza trasformazione e gli oneri diversi di gestione; i secondi contengono il valore

⁷ Quanto segue si riferisce all'anno 2018.

⁸ Appare comunque sempre utile, ove possibile, una comparazione tra le quote da bilancio e quelle definite dalle fonti fiscali, di cui al paragrafo 3 che segue, al fine di definire una quota prudenziale, soprattutto considerando la necessità di considerare le attività estere stabilmente organizzate e che quindi rispettano i requisiti temporali definiti da ESA 2010.

del fatturato lordo, le variazioni delle giacenze di prodotti finiti, semilavorati ed in corso di lavorazione, gli incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni ed i ricavi accessori di gestione.

Poiché il valore aggiunto è destinato a remunerare i fattori capitale e lavoro (Fimiani, Frenda, 2003,2004), l'attività di depurazione della produzione può essere accompagnata da un'attività di revisione del valore relativo agli investimenti, essendo puntualmente indicati in bilancio i valori per area degli stessi, e ciò appare abbastanza rilevante per le imprese del settore costruzioni ed Ingegneria civile, a causa della loro dotazione elevata di attività fisse materiali. Questa osservazione, di natura innanzitutto microeconomica, ha conseguenze importanti per restituire un quadro attendibile dei processi di globalizzazione (Dervieux, 2002), che oggi travalicano il mero scambio di import ed export per abbracciare processi di investimento geo-localizzato da parte di imprese multinazionali (European Commission, 2010) producendo contrazioni ed espansioni delle competenze produttive dei Paesi (Piana, 2007).

2.1. Rappresentazione di un'unità statistica complessa

Seguendo la definizione di unità statistiche, come da Regolamento EEC 696/93, nel caso di strutture produttive con organizzazione produttiva complessa (Eurostat, 2010), come le imprese operanti stabilmente all'estero con proprie unità locali, la stima degli aggregati di statistica economica sta diventando un compito sempre più complicato e delicato, sollevando non pochi problemi metodologici (Depoutot, 2003). In ESA 2010 (European System of Accounts), un modo per suddividere l'economia è descrivere i processi di produzione raggruppando le unità locali di attività economica (UAE locali) in industrie basate sul loro tipo di attività (Calzaroni e Pascarella, 1998). Un'attività è caratterizzata da un input di prodotti, un processo di produzione e un output di prodotti. Quando un'unità istituzionale contiene più di una UAE⁹ locale (cfr. tavola 2), come può accadere nel caso delle unità statistiche complesse, l'output dell'unità istituzionale può essere definito come la somma dei risultati delle UAE locali domestiche che lo compongono (SEC 3.15): si dovrà, dunque, effettuare una riclassificazione come in tavola 3.

⁹ LKAU ne è l'acronimo in inglese

Tavola 2 – Rappresentazione di un'impresa globale

<i>Componenti dell'impresa</i>	<i>Attività economiche (NACE - Rev.2)</i>					
	Attiv. 1	Attiv. 2	...	Attiv. j	Attiv. n	Totale
Uffici	LKAU ₁₁	LKAU _{1j}	LKAU _{1n}	Local Unit ₁
Stabilimenti	Local Unit ₂
Stabile organizzazione estera
Showroom	LKAU _{m1}	LKAU _{mj}	LKAU _{mn}	Local Unit _m

Tavola 3 – Rappresentazione di un'impresa globale per la stima della produzione domestica

<i>Componenti domestiche dell'impresa</i>	<i>Attività economiche (NACE - Rev.2)</i>					
	Attiv. 1	Attiv.2	...	Attiv. j	Attiv. n	Totale
Uffici	LKAU ₁₁	LKAU _{1j}	LKAU _{1n}	Local Unit ₁
Stabilimenti	Local Unit ₂
Showroom	LKAU _{m1}	LKAU _{mj}	LKAU _{mn}	Local Unit _m

Al contrario, nella Tabella 4 che segue si considera solamente l'attività estera dell'impresa, con organizzazioni stabili ma senza autonomia giuridica:

Tavola 4 – Struttura della produzione estera di un'unità complessa

<i>Unità locali estere</i>	<i>Attività economiche</i>			<i>V.A. per sede secondaria</i>
	Attività 1	Attività 2	Attività n	
UL 1	KAU ₁₁	KAU ₁₂	KAU _{1n}	...
UL i	KAU _{i1}	KAU _{i2}	KAU _{in}	...
UL m	KAU _{m1}	KAU _{m2}	KAU _{mn}	...
V.A. per settore di attiv. econ.	<i>V.A. estero totale</i>

Possiamo concludere che le tavole 3 e 4 rappresentano dei sottoinsiemi (domestico ed estero) della tavola 2 (Impresa globale), utili per la stima del valore aggiunto interno ed estero dell'impresa analizzata.

3. L'uso dell'imposta regionale sulle attività produttive

La fonte IRAP appare sicuramente più snella e semplice, in un'ottica di processo produttivo dei conti delle imprese (in base alle finalità previste dal SEC 2010), per definire la produzione estera effettuata dalle imprese nazionali, quando l'attività esercitata è rilevata da tale fonte, in particolare per i settori delle costruzioni e della progettazione. Come emerge dalle istruzioni per la compilazione del modello IRAP¹⁰, attraverso tale fonte si possono ottenere informazioni sulla ripartizione della produzione nel territorio economico di più paesi, basata però sul valore "delle retribuzioni, dei compensi e degli utili spettanti, rispettivamente, al personale dipendente". Ciò può essere un limite a causa della variabilità del costo del lavoro in diversi Paesi e Continenti e nel caso in cui occorre stimare variabili diverse da quelle presenti nel conto economico (i.e. investimenti materiali)¹¹. Inoltre, l'orizzonte temporale stabilito per l'individuazione dell'attività all'estero, per l'IRAP, è di *tre mesi*, mentre per le esigenze previste da ESA 2010 è pari ad *un anno*. Infatti, ai fini Irap ai fini IRAP *"la quota di valore della produzione¹² attribuibile all'attività svolta all'estero è scomputata dalla base imponibile complessiva ed è determinata, secondo il criterio previsto dall'articolo 4, comma 2 [del DL 446], in misura proporzionalmente corrispondente all'ammontare delle retribuzioni, dei compensi e degli utili spettanti, rispettivamente, al personale dipendente (compresi i redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente), ai collaboratori coordinati e continuativi e agli associati in partecipazione che apportano esclusivamente lavoro, addetti con continuità a stabilimenti, cantieri, uffici o basi fisse, ubicati all'estero e operanti per un periodo di tempo non inferiore a tre mesi, rispetto all'ammontare complessivo delle retribuzioni, compensi e utili suddetti spettanti al personale dipendente e agli altri soggetti addetti alle attività svolte sia nel territorio dello Stato che all'estero"*.

¹⁰ Agenzia delle Entrate, Istruzioni per la compilazione del Modello Irap 2019.

¹¹ Le istruzioni per la compilazione del Modello Irap evidenziano che, per le banche (ad eccezione della Banca d'Italia), la quota di valore della produzione IRAP attribuibile all'attività svolta all'estero va determinata in misura proporzionalmente corrispondente all'ammontare dei depositi verso la clientela presso le singole filiali estere.

¹² Per produzione si intende la produzione al netto dei componenti negativi; quindi il valore aggiunto in base alle definizioni di Contabilità Nazionale.

Ai fini IRAP per l'individuazione di un'attività all'estero è essenziale l'impiego del fattore lavoro, infatti sempre dalle istruzioni IRAP si rileva che “...se l'attività esercitata all'estero non è svolta con l'impiego di personale ovvero di collaboratori o associati in partecipazione per almeno tre mesi, non si verifica la condizione per procedere all'esclusione da tassazione della quota del valore della produzione attribuibile all'attività svolta all'estero”. Tra i vantaggi dell'uso di tale fonte, vi è sicuramente quello della tempestività nella delimitazione del dominio di riferimento, offrendo una condizione per definire una produzione stabile all'estero. Tale fonte non appare però adeguata per la stima del settore trasporti marittimi¹³: da un riscontro empirico sulle grandi imprese, essa offre un *segnale solo* “necessario” per stimare la quota di produzione estera, infatti ci conferma che un'attività viene effettuata stabilmente anche all'estero; tale fonte fiscale non offre però un segnale sufficiente (diversamente da quanto accade generalmente per il settore delle costruzioni), sovrastimando spesso l'attività estera. L'utilizzo integrato, ove presenti nella nota integrativa, delle seguenti variabili distribuite per area geografica: debiti verso fornitori, crediti verso clienti e fatturato, può, unitamente alla presenza della condizione di cui sopra, permettere un'imputazione di attività effettuate stabilmente all'estero per le imprese appartenenti a tale settore. La problematica nell'uso della fonte Irap per il settore marittimo dipende dal fatto che, in Italia, la L. 30/98 prevede la “non assoggettabilità ad Irap e la riduzione della base imponibile Ires al 20% per le navi iscritte al registro internazionale”.

4. L'indagine FATS per la stima del dominio relativo alle imprese con attività estere

Il termine FATS (Foreign Affiliates Statistics) è un acronimo che definisce le statistiche sull'attività complessiva delle affiliate estere. In particolare, la rilevazione diretta che definisce l'attività delle affiliate estere sul territorio nazionale è chiamata Inward FATS, mentre quella relativa all'attività delle affiliate all'estero controllate da imprese residenti sul territorio nazionale è

¹³ Occorre considerare che, in particolare, quando operano in diversi Continenti/Paesi, le compagnie di trasporto marittimo richiedono servizi prestati da società/agenzie di navigazione residenti in tali territori (IMF, 2013). Tra i costi caratterizzanti il settore si individuano: costi per godimento beni di terzi (noli passivi di navi, contenitori, attrezzature), spese di scalo, servizi per il personale comprendenti principalmente le commissioni addebitate dai fornitori di personale straniero (*manning*), spese di viaggio sostenute per il personale marittimo imbarcato sulle navi di proprietà.

definita Outward FATS. Si definisce “controllo estero” la situazione in cui il controllante ultimo è residente in un paese diverso da quello dell’impresa controllata. La produzione statistica orientata a misurare i fenomeni connessi all’internazionalizzazione delle imprese è stata oggetto di armonizzazione nell’Unione Europea attraverso il Regolamento Ce N. 716/2007 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 giugno 2007. Il campo di osservazione delle statistiche Inward FATS è costituito dalle imprese, unità locali, branch residenti in Italia e sottoposte a controllo ultimo estero che risultano attive nei settori da B a N e P-Q-R-S della classificazione delle attività economiche Ateco 2007. L’utilizzo della fonte FATS, per rispondere alle esigenze del SEC 2010 ed agli scopi evidenziati nel par.1, può consentire sia di definire un dominio di unità locali (prive di autonomia giuridica) presenti stabilmente all’estero e controllate direttamente da un’impresa nazionale che di utilizzare un’ulteriore stima (da confrontare con dati da bilancio e fiscali) della componente estera del fatturato¹⁴ relativo alle imprese globali e in relazione ai costi per l’acquisto di beni e servizi¹⁵, imputando poi, indirettamente, un livello puntuale ed appropriato in relazione alle stime interne (Istat, 2016, 2018). La variabile fatturato, indagata dall’indagine in oggetto, viene in letteratura considerata una buona proxy del valore della produzione anche per la stima dell’integrazione verticale (Adelman, 1955) (Fimiani et al., 2002). La casistica concernente le tipologie di controllo presenti in FATS può essere così sintetizzata:

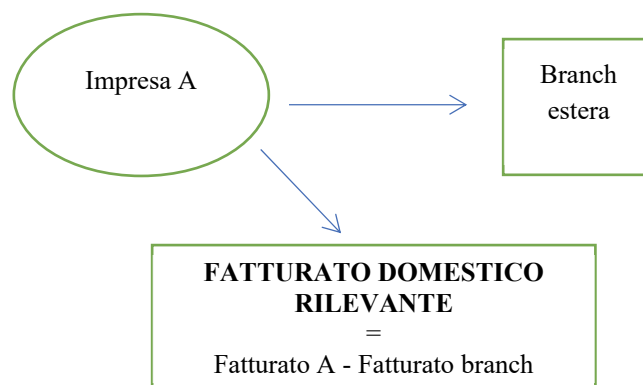
- 1) Unità locale estera controllata direttamente dall’impresa italiana;
- 2) Unità locale estera controllata indirettamente dall’impresa italiana attraverso un’impresa nazionale;
- 3) Unità locale estera controllata indirettamente attraverso un’impresa estera;
- 4) Imprese estere controllate direttamente o indirettamente da un’impresa italiana.

¹⁴ Il fatturato comprende le vendite di prodotti fabbricati dall’impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, ecc.), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, le provvigioni ed altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi.

¹⁵ Gli acquisti di beni o servizi comprendono: acquisti di materie prime sussidiarie e di consumo e acquisto di servizi forniti da terzi. Sono inclusi i materiali utilizzati nella produzione dei beni (materie prime, prodotti intermedi, componenti), le attrezzature, i materiali ausiliari (lubrificanti, acqua, manutenzione e materiali per le riparazioni e materiale d’ufficio), nonché i prodotti energetici.

Per le finalità della nostra analisi risulta necessario analizzare i casi 1, 2, 3, con unità locali (sedi secondarie¹⁶) prive di autonomia giuridica, controllate direttamente da un'impresa nazionale (di cui al punto 1 di cui sopra), poiché la fattispecie 4 esula dal nostro interesse principale ed attiene ad una materia più ampia rispetto a quella delineata nel presente lavoro: i gruppi di imprese. Oggetto del documento sono invece le imprese domestiche con attività stabilmente organizzate all'estero (Frenda, 2013). Usando indifferentemente l'espressione inglese "branch" e "unità locale estera", si presenta nel seguito la casistica desumibile dall'indagine FATS, evidenziando l'impatto del rapporto di controllo sul fatturato interno, *ai fini del calcolo del valore aggiunto nazionale*.

Figura 2 – Branch controllata direttamente dall'impresa italiana (caso 1)



¹⁶ Gli uffici di rappresentanza commerciale o fiscale sono esclusi da questa definizione.

Figura 3 – Branch controllata indirettamente dall'impresa italiana attraverso impresa nazionale (caso 2)

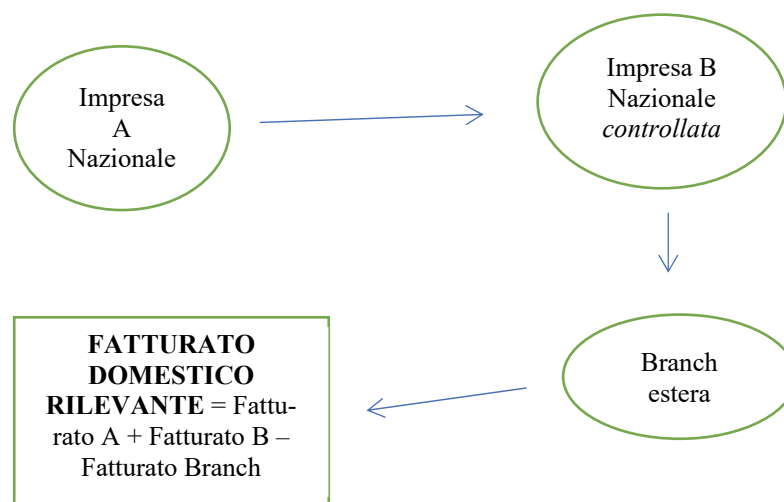
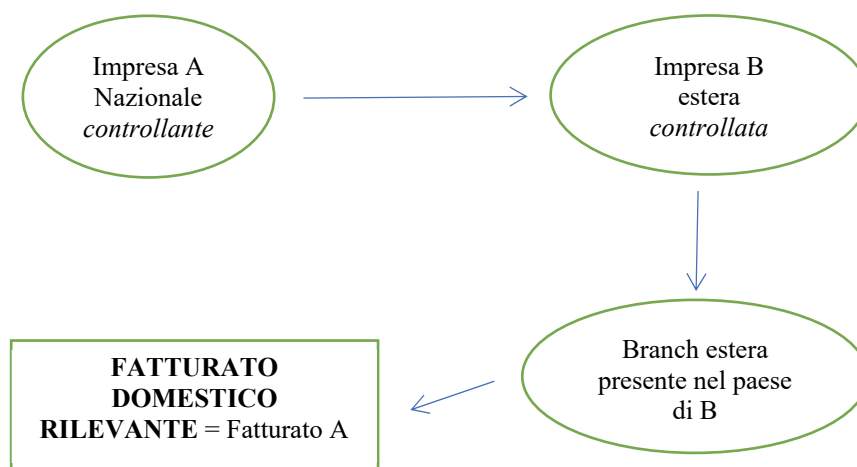


Figura 4 – Branch controllata indirettamente dall'impresa italiana attraverso impresa estera (caso 3)



Il caso 4) relativo ad Imprese estere controllate direttamente o indirettamente, non è, quindi, dominio della trattazione, coinvolgendo l'argomento dei gruppi di imprese senza alcuna presenza di dati economici relativi alle unità locali stabilmente organizzate all'estero.

Sulla base dell'attività di *record linkage* effettuata, per delineare le stabili organizzazioni estere delle imprese nazionali, sono stati utilizzati i dataset relativi a: indagini strutturali sui conti economici delle imprese¹⁷; Outward Fats (includendo solamente le unità che controllano almeno una *branch* direttamente) ed Irap (di cui al par.3); si può in tal modo definire un dominio di unità locali (prive di autonomia giuridica) presenti stabilmente all'estero e controllate direttamente da un'impresa nazionale: esse rappresentano un insieme di unità da considerare e seguire nel tempo, utili per le imputazioni nelle indagini strutturali sui conti economici delle imprese. In particolare, in relazione alle imprese che hanno evidenziato segnali di attività estera, si rileva quanto segue:

- L'utilità di considerare solamente quote di produzione estera significativa (ad esempio, a partire dal 5% circa), con l'ipotesi che le altre unità effettuano lavori esteri al di sotto dei 12 mesi (da registrare come "*domestic output*" per ESA 2010) e non necessitano di essere corrette dal punto di vista dei valori economici e della componente relativa agli investimenti materiali;
- Per le imprese legate al settore del Commercio evidenziate, talvolta si tratta di semplici attività di vendita di prodotti all'estero: tale caso non rientra nella fattispecie legata alle sedi secondarie residenti all'estero definibile attraverso ESA 2010, in assenza di un'attività di gestione diretta di determinati punti vendita attraverso le stabili organizzazioni;
- la presenza simultanea di un'impresa nel dominio Outward Fats ed Irap offre un *segnale forte* di attività estera, che può essere ulteriormente confermato da esplicite informazioni sulla presenza di "stabili organizzazioni estere" in nota integrativa;
- la presenza dell'impresa in un solo dominio tra Outward Fats ed Irap evidenzia un segnale di attività estera, che può essere ulteriormente confermato da esplicite informazioni sulla presenza di "stabili organizzazioni estere" in nota integrativa.

5. Alcune conclusioni

L'utilizzo integrato degli archivi, delle fonti statistiche, amministrative e fiscali di cui sopra e di altre di carattere informativo consente di selezionare

¹⁷ Esse sono basate sul regolamento comunitario sulle statistiche strutturali sulle imprese (SBS) n.295/2008; la rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni adotta una strategia campionaria per le imprese con meno di 250 addetti (PMI) mentre è totale per le imprese con 250 addetti ed oltre (SCI).

a priori il sotto-insieme delle imprese potenzialmente interessate al fenomeno della produzione estera. Implementando il Regolamento EEC 696/93, appare utile strutturare una definizione generale di impresa globale, che appare più ampia rispetto a quella di “unità legale domestica”: per stimare il valore aggiunto nazionale e la remunerazione dei fattori capitale e lavoro, occorre quindi depurare il perimetro globale dell’impresa dalle unità locali secondarie ed estere prive di autonomia giuridica e controllate direttamente. Per il settore marittimo, da un riscontro empirico, i dati Irap risultano sovrastimati rispetto a quelli dati da bilancio, e sono utilizzabili per le finalità espresse i dati sulla ripartizione di ricavi e debiti per area geografica, capaci anche di evidenziare i rapporti delle imprese con altre unità stabilmente presenti all’estero: per tale settore, eventuali relazioni tra le diverse unità, legali e senza autonomia giuridica, appaiono utili ai fini dell’analisi in oggetto. Si rilevano imprese nazionali globali sia nel dominio PMI che in quello delle grandi imprese: esse svolgono attività produttive principali e/o secondarie appartenenti in particolare ai settori dell’Ingegneria civile, delle Costruzioni, e in altri ad essi strumentali. L’indagine FATS ed i dati da fonte Irap appaiono utili per delineare, stimare con tempestività e puntualità un insieme di imprese interessate alle attività estere mediante le loro sedi secondarie: occorre però delineare preliminarmente, attraverso un’attività di profiling, le relazioni di controllo, la natura e la stabilità delle attività non domestiche svolte dall’impresa globale. Ulteriori sviluppi del lavoro potranno considerare l’apporto, al valore aggiunto nazionale, delle sedi secondarie in Italia controllate direttamente da imprese estere.

Riferimenti bibliografici

- Amante S., Ambroselli S., Boselli C., Faramondi A., Nardecchia R., Vicari P. (2016). *Intensive Profiling*. Working papers, n.4. ISTAT.
- Calzaroni M., Pascarella C. (1998). *Units of the Production Process in the New National Accounts. Problems of Analysis and Measurement*, XXXIX SIS Scientific Meeting, Sorrento, 14-17 April 1998.
- European Commission (2010), *European Competitiveness Report*.
- Depoutot R. (2003). *The analysis of firms’ profitability: why statisticians have to tackle globalisation issues*. Statistical Commission and Economic Commission for Europe, Geneva, 10-12 June 2003.
- Dervieux L. (2002). *L’internationalisation des groupes non financiers du CAC40*. Document de travail, INSEE.
- ESSnet on profiling large and Complex MNEs (2014). *Methodology of Profiling. Conceptual framework, methodology, rules and standards*, Eurostat

- Eurostat (2010). *Business registers Recommendations manual*. Methodologies and working papers Eurostat. Luxembourg.
- Eurostat (2013). *European System of National and Regional Accounts 2010 (ESA2010)*. Published in the Official Journal on 26 June 2013.
- Fimiani C., Frenda A. (2004). *The analysis of complex statistical units: economic performance ratios and statistical balance-sheet accounts*. 17th International Roundtable on Business Survey Frames. Collana Essays ISTAT n.15.
- Fimiani C., Frenda A. (2003). *The enterprise as a “minimum set of legal units”: aggregation versus consolidation of balance sheet items*. Documento presentato alla task force Eurostat - Statistical Unit. Lussemburgo, 3 giugno 2003.
- Fimiani C., Frenda A., Palumbo R., Speranza A. (2002). “Enterprise definition: application in the case of Fiat Group”. 16th International Roundtable on Business Survey Frames. Lisbona.
- Fimiani C., Frenda A., Palumbo R., Speranza A. (2002). “Definition of enterprise: application in the case of FIAT Group”, paper presentato alla 16th International Roundtable on Business Survey Frames, Lisbona.
- Frenda A., Scippacercola S. (2018). Statistical Approaches to Estimate Sectoral Economic Aggregates. *African Journal of Applied Statistics*, 5(2): 447-467. DOI: 10.16929/ajas/447.224
- Frenda A. (2013). *Il trattamento degli occupati e dei redditi da lavoro all'estero e l'attività produttiva in Italia delle imprese estere di trasporto aereo e marittimo*. Documento interno ISTAT elaborato in qualità di referente delle linee di attività AA.5 e AA.6 per il benchmark 2014 di Contabilità nazionale.
- International Monetary Fund (2013). *Sixth Edition of the IMF's Balance of Payments (BPM6) and International Investment Position Manual*.
- Istat (2016). *Gross national income Inventory (ESA 2010)*.
- Istat (2018). *Imprese multinazionali*. In: <https://www.istat.it/it/archivio/223333>
- Oecd (2014). *Glossary of Statistical Terms*.
- Piana V. (2007). *Proximity in Product Space and Diversification Strategies*. Economic Web Institute, Essay Series.
- Piana V. (2001). *Gross domestic product: a key concept in Economics*, EWI Series.
- UE (1993). *Regolamento (CE) n. 696/1993 del Consiglio Europeo. Regolamento relativo alle unità statistiche di osservazione e di analisi del sistema produttivo nella Comunità*.
- UE (2007). *Regolamento Ce N. 716/2007 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 giugno 2007, relativo alle statistiche comunitarie sulla struttura e sull'attività delle consociate estere*.
- UE (2008). *Regolamento Ue n. 295/2008 per le statistiche strutturali (SBS - Structural Business Statistics)*.
- United Nations (2009). *The System of National Accounts (SNA 2008)*, New York.